



6. CAPITALE CULTURALE

6.1 Introduzione

Il tema del Capitale Culturale nel contesto metropolitano della Terra di Bari si declina attraverso una molteplicità di fattori che intrecciano gli aspetti economici, sociali, ambientali della metropoli. La cultura, il capitale culturale è altresì parte di una percezione collettiva e individuale tipicamente umana che attiene alla composizione della popolazione metropolitana e alle sue evoluzioni.

La analisi del contesto, d'altronde è ampiamente immateriale e non attiene esclusivamente alla dimensione fisica della metropoli, dei suoi municipi e dei campanili che la compongono. In questo senso la dimensione di cultura si declina attraverso due vettori significativi: i processi culturali e i prodotti culturali (beni e servizi) che vanno indagati attraverso la logica delle reti.

La analisi di contesto comune per comune viene a trovarsi esaltata nella dimensione metropolitana non già per il rilievo che i processi e i prodotti culturali hanno come esperienza puntuale, ma assume valore per la caratteristica di essere network, relazione tra beni, servizi e processi culturali.

Inoltre, il tema del capitale culturale ha strette relazioni con il processo di pianificazione in sé. La pianificazione a carattere strategico, la programmazione economica, le dinamiche ambientali e la rete della mobilità sostenibile che compongono il processo in corso, sono determinati dalla cultura del luogo.

La stessa classe dirigente e politica introduce, attraverso il piano strategico metropolitano, una operazione di costruzione di capitale relazionale che coinvolge nel suo complesso gli attori rilevanti del territorio.

La partecipazione dei cittadini e delle cittadine, la ricerca del consenso su progetti di lungo periodo e il superamento della 'miopia' della politica, sono esse stesse operazioni culturali portatrici di simboli e segni determinanti per lo sviluppo economico, sociale, ambientale della metropoli Terra di Bari

La digitalizzazione di tali procedure partecipative, la pratica costante dell'ascolto e la apertura del pubblico verso le risorse cognitive e finanziarie presenti sul territorio, si estendono e trasformano il concetto stesso di metropoli in un metropolitan dream che la rappresenta, la raffigura, proiettata al 2015.

Si tratta dunque di una sorta di learning culture, una dimensione collettiva e individuale che è matrice tra le interazioni culturali e che trasforma in processo condiviso la sperimentazione di nuove forme cooperative e fiduciarie tra donne e uomini nella metropoli di Terra di Bari.

In questo quadro i prodotti culturali sono determinanti per la loro caratteristica di unicità, per la specificità semifora, per la dimensione altamente esperienziale che il consumo e la produzione generano.

La stessa dinamica del consumo e della produzione culturale si manifestano attraverso processi che non rispondono a logiche di mercato, né a logiche strettamente razionali. L'heritage così come l'industria creativa si legano strettamente all'identità e agli stili di vita: la domanda genera l'offerta, ma l'offerta costruisce la domanda culturale.

In questa corrispondenza biunivoca tra domanda e offerta, l'aspetto dell'esperienza diventa determinante e il processo di apprendimento individuale e collettivo genera forme innovative di prosumers (consumatori che si fanno produttori, produttori che alimentano il consumo).

Sotto la forma del learning by consuming, il prodotto culturale si fa processo culturale e viceversa il processo culturale è base della produzione e del consumo consapevole.

Il capitale culturale, nella dimensione fisica, si amplia a specchio di una identità collettiva che si fa storia attraverso l'empatia che esso genera tra produttori e consumatori, tra visitatori e patrimonio ambientale, paesaggistico.

Lo stretto legame tra landscape e mindscape è la base per comprendere la forza e la pertinenza di una analisi che sovrappone processi e prodotti culturali, trasfigurando le distinzioni classificatorie e indagando principalmente le reti, le relazioni, i network metropolitani che attualmente, hic et nunc si manifestano.



A differenza della diagnosi che traccia aspetti globali e si trasforma in un vettore culturale che genera opportunità e rischi per il futuro e con derivazione esogena, l'analisi metropolitana di contesto sintetizza il presente e lo formalizza in punti di forza e debolezza tipicamente endogeni e senza la prospettiva vettoriale, in una dimensione temporale presente e passata. L'analisi di contesto comune per comune è sullo sfondo dunque, si sovrappone nelle dimensioni più evidenti e riflette la stretta dipendenza del territorio da un polo gravitazionale che genera e produce, consuma e respinge quotidianamente la massa critica della popolazione: Bari.

In ambito culturale, è di tutta evidenza, quanto Bari, fisicamente e dal punto vista immateriale, stia stretta a sé stessa, non basta, ma è nodo, polo gravitazionale del capitale culturale metropolitano. Ancorché policentrico per definizione, il capitale culturale si addensa nella città centrale.

Allo stesso modo, è altrettanto vero che la città capoluogo di Regione sia oggi in cerca di una identità di per sé metropolitana. Ciò nonostante la città centrale è il cuore della produzione, del vivere, del life style, della accademia e della seppur debole rete internazionale metropolitana.

6.2 Identità

6.2.1 La metropoli

Su scala metropolitana la ricerca di una identità appartiene alla possibilità di concepire la dimensione di area vasta come appartenente ad un unicum. Fare dell'io un noi è quanto di più scivoloso e di difficile interpretazione per ogni ricercatore attento.

L'identità metropolitana, di fatto, nell'analisi di contesto appartiene forse a delle sfumature, ma sostanzialmente non appartiene alla Terra di Bari. Forse in forme di prima approssimazione potrebbe definirsi in via di costruzione. Ma questa modalità, la costruzione di una identità metropolitana, appartiene alla dimensione comunicativa a tappe del piano strategico stesso e delle sue eventuali e possibili evoluzioni.

I media, la comunicazione potranno favorire la diffusione del concept metropolitano che si diffonde allo stato su parti rilevanti della classe dirigente, politica e tra gli stakeholders di riferimento. Il processo di pianificazione strategica metropolitana diffonde oggi uno spirit, una sorta di sentiment positivo che si traduce in un elevato grado di fiducia tra gli attori istituzionali.

Si tratta però di uno stato embrionale di formazione del consenso politico, difficilmente riconducibile ad una forma di identità. E soprattutto si tratta di una identità in nuce ancora molto osteggiata, anche e soprattutto sul piano politico intermedio, per la confusione e la dilazione dei tempi che la legge 142/90 ha generato.

La Città Metropolitana per la Costituzione esiste. Per la costituzione materiale ancora no. In questa distinzione alberga quindi un processo che è politico e culturale. Un processo di definizione di confini che appartiene alla categoria del conflitto per antomasia ed un processo che elide o tende ad elidere e/o superare un ente storico e radicato come le Province. In questa dimensione di processo culturale e politico, il tema della metropoli si autorappresenta attraverso iniziative spurie, piani, progetti integrati, aggregazioni di comuni, residui di agenzie e patti territoriali che trasferiscono esperienze e simboli.

La metropoli dunque si costruisce o si costruirà, si costituisce o si costituirà materialmente attraverso un processo culturale e politico che potrà essere (anche) amministrativo. Ma dal punto di vista dell'identità in senso stretto si può senza dubbio affermare che le identità non si costruiscono: le identità si riconoscono.

E allo stato dell'arte la identità della metropoli non è riconosciuta.

6.2.2 La Terra di Bari

Riconosciuta, riconoscibile è l'identità della Terra di Bari (antica denominazione della attuale Provincia di Bari) che si espande oltre gli attuali confini del piano strategico metropolitano e include senza ombra di smentita gli attuali piani strategici di area vasta denominati Valle d'Itria, Città Murgiana e NordBarese Ofantino.



La Terra di Bari, infatti, la storica terra della Puglia Centrale, nella tripartizione delle 'Puglie' tra Capitanata, Terra d'Otranto e Terra di Bari appunto si estende dalla Valle dell'Ofanto alla Murgia dei Trulli.

Barese in senso ampio si definisce il molfettese e il noiano, il gioiese e il bitontino, solo quando affronta la distanza, quando vive la differenza in terre straniere e riduce a barese la sua identità non senza specificare il suo campanile, la sua matrice identitaria pura.

Su scala ancora più ampia, il barese metropolitano vive la sua identità come cittadino del Sud, del Mediterraneo, dell'Italia. Stenta a riconoscere e a farsi riconoscere come barese se non per difficile e complesse riconduzioni e comparazioni della Terra di Bari come terra di passaggio, come terra da cui si parte per.

In alternativa, il barese metropolitano si distingue dal napoletano o si rende protagonista della disputa tra campanili verso la frammentopoli salentina.

6.2.3 Campanili

In chiave strettamente locale, la dimensione demografica, il peso economico e la storia di importanti campanili (Bitonto, Molfetta, Gioia del Colle, Acquaviva, Corato) rende chiara la dimensione identitaria e cittadina di appartenenza.

In alcuni casi la appartenenza e l'identità si trasformano in chiusura e in rivalità antiche tra borghi chiusi in sé stessi come la morfologia dei luoghi. Di rilievo in questo senso le rivalità tra Montone e Canneto, tra Mariotto e Palombaro, tra Ceglie del Campo e Carbonara.

Bari in questo senso è la rappresentazione plastica del nodo, della polarità che ingloba, dell'odi et amo che genera sentimenti di empatia e di repulsione.

Le ex frazioni inglobate nel Ventennio Fascista per restituire al capoluogo la forma dell'aquila, restano pervase da sentimenti identitari e secessionisti. Palese e Santo Spirito, conflittuali tra loro, si ritrovano unite nella distinzione, motivata dalla cesura spaziale, dalla città di Bari. Lo stesso dicasi per Carbonara che guida il movimento identitario e separatista di Ceglie, Santa Rita e Loseto.

Minore, ma altrettanto radicata è la dimensione di altro da Bari percepita da Torre a Mare, rivendicata come marina di Triggiano e di Noicattaro.

Nella prima e nella seconda corona urbana intorno a Bari sopravvive la baresità sotto la forma della espulsione, determinata dalla recente deurbanizzazione del capoluogo. Anche qui il sentimento è duplice: odio e amore nei confronti della città sorda e ingorda che respinge e allo stesso tempo attrae.

6.2.4 Altro da Bari

Le reti interne al capoluogo appaiono sfilacciate e legate ancora una volta. San Pasquale e Carrassi piuttosto che Mungivacca vivono di forme identitarie proprie legate a luoghi e spazi, mercati e parrocchie tipiche della 'città nella città'.

In costante e fervente mutazione è il quartiere Madonnella che si è trasformato in una somma geometrica di cluster migratori che la colorano e la rendono multiculturale, interculturale, multi-etnica.

Diversa è la considerazione delle sterminate periferie metropolitane che pervadono il territorio di Bari e della Terra di Bari. Il SanPaolo è il "quartiere", è il Cep, suono rude che incute timore e rafforza la coesione interna attraverso simboli e radici di uno nonluogo privo per lungo tempo di spazi sociali e aggregativi. Japigia è il "rione", terra di conquista e piattaforma per l'export della malavita organizzata, oggi meticciano metropolitano non privo di contraddizioni e di affascinanti scorci di meltin pot balcanico, incluso un campo rom.

In questi contesti, si pensi ad Enzitetto, l'identità negata passa attraverso la toponomastica negata e ripristinata solo di recente dall'Amministrazione Comunale. Strade senza nome e luoghi nonluoghi esplicano la distanza e la assenza di identità condivisa.

Ovvero si trasformano in una identità settaria e alle volte stratificata come identità respingente, che Bari restituisce a luoghi e spazi. Esemplicativo, per Enzitetto, per San Paolo, per Santo Spirito, per Carbonara, è il modo di percepire la città. "Andare a Bari" per gli abitanti e le abitanti di quei luoghi si traduce in una percezione del luogo proprio dell'abitare come altro da Bari.



Il cuore della identità e dei luoghi nella città capoluogo resta la città vecchia: Bari Vecchia. Centro per eccellenza dell'idioma autoctono. Casbah mediterranea che espande i confini delle case nelle strade e sovrappone il diritto pubblico con il diritto privato.

6.2.5 Cuori antichi

Luogo della produzione endogena di tradizioni, storie, mitologie e simbolo in sé della baresità verace, della cucina tipica, della famiglia allargata tipicamente mediterranea.

Come Bari Vecchia mutano anche i centri storici di altre città si trasformano. La gentrificazione latente si percepisce a Rutigliano e Conversano, si vive nel cuore antico di Gioia del Colle e rende chiaro il processo di mixità sociale che pervade sempre più le parti storiche delle città europee.

In questi luoghi della storia, si confondono e si sovrappongono le identità recondite della metropoli policentrica dal punto di vista identitario.

Velleità autarchiche si mixano a processi di maculture latenti nei centri storici che respingono il nuovo, ma ne restano incastrati attraverso forme di subculture mediatiche trasmesse via cavo, via satellite, via etere.

Resiste la interazione forte, la dimensione identitaria della città chiusa, si propaga la identità debole del dialetto che si fa macchietta, che si rende fiction su scala locale. Vive nella civiltà antica della grotta, della foresta, della economia rurale un solidarismo identitario e intragenerazionale che accomuna i centri storici.

6.2.6 Centri e periferie

Le identità molteplici dunque della metropoli Terra di Bari risiedono in uno specchio postmoderno delle dinamiche urbane su scala europea. Nella relazione tra centro e periferie si ritrova e si radica l'identità locale e si meticcia con in migranti, si confonde con la dimensione globale della cultura dominante.

La Terra di Bari di per sé è periferia della composizione e della definizione di prodotti e processi cognitivi e semiferi che la influenzano partendo dall'altrove. Al suo interno è policentrica, poliedrica con una dominanza non amata che risiede nel capoluogo.

Dalla identità dei luoghi e dei nonluoghi emergono con forza il cuore delle città antiche e le strade delle periferie criminogene. Identità deboli fatte di superstizioni e riti che alimentano chiusure e favoriscono saperi condivisi spesso fuorvianti.

In queste malcelate debolezze la metropoli nasce ricca però di genuina voglia di essere comunità. Comunque. Attraverso i simboli, i segni dell'appartenza, della resistenza alle forme di dominio culturale da parte chiunque voglia schiacciare la determinazione dei baresi ad esistere in quanto tali.

Nonostante le aporie e le difficoltà tipiche della società liquida e frammentata, i baresi si percepiscono "le meggh du condinend" e in fondo ci credono. Più furbi, forse più levantini, certamente più proattivi a reagire a qualsivoglia tentativo di fare fesso: il barese da Molfetta a Mola da Gioia a Corato non vuole farsi fregare.

6.2.7 Santi ed eroi

Raccontare l'identità metropolitana in Terra di Bari è raccontare il dilemma di un territorio prigioniero di uno stereotipo che al tempo stesso trova questa dimensione amabile e la ama davvero. Si tratta di parte della storia del Mediterraneo e della storia di una parte rilevante del Sud Europa. Si tratta della identità del Mare Nostrum, mare di scambi di merci, oggi di capitali, ma soprattutto di persone.

Queste persone, uomini e donne, hanno traversato il mare e sulla terra hanno reso alle comunità una molteplicità difforme di credenze, riti, tradizioni. Le tre religioni monoteiste si sono affrontate e confrontate, conquistate e riconquistate, si sono in fondo contaminate.

Nella metropoli Terra di Bari queste storie sono raccontate dal cristianesimo. Queste testimonianze, questi uomini e queste donne, prendono dalle nostre parti il nome di santi.

Ciascuna e ciascuno dei santi, in molti casi anche più di uno per ogni città, è venerato, amato, omaggiato attraverso riti individuali e collettivi, attraverso espressioni e forme di dialogo, frasi ed esclamazioni.



I santi sono parte della identità metropolitana sotto forma di santi cittadini, santi patroni, santi che appartengono in via esclusiva alla comunità anche se vengono poi venerati altrove, anche se altrove sono altrettanto considerati esclusivi.

6.2.8 *Fare festa*

Spesso, ma non sempre, la ritualità del festeggiamento del santo è strettamente legata ad un luogo, uno spazio fisico ad esso intitolato. Il santo dunque è parte della identità policentrica che compone la metropoli Terra di Bari, si rende unificatore, e nella sua postmodernità attraverso feste e fiere, sagre ed eventi diventa marketing territoriale ed esercizio fede nello stesso tempo.

Se da un lato persiste ed è radicata la convinzione che il santo abbia poteri taumaturgici, che sia detentore di una straordinaria capacità tipica. Allo stesso modo, il santo è amato di per sé perché ricorda e restituisce alla memoria dei luoghi e degli individui momenti collettivi di interazione sociale e culturale.

Sulla dimensione sociale e culturale della festa, dell'evento, il santo aleggia come spirito informe e determina lo scaturire di riti ancestrali, alle volte slegati dalla realtà storica che però diviene 'vera' in quanto reiterata.

La cultura dei santi e delle feste relative è dunque patrimonio condiviso tra fedeli e laici, tra nuovi residenti e visitatori, tra migranti in entrata e in uscita: il santo appartiene alla famiglia urbana che si riunisce con la famiglia di coloro che nella città vivono da poco o che un tempo la abitavano.

6.2.9 *Patroni e nomi*

Questa seconda categoria rende il giorno del santo patrono, metafora della diaspora, congiunzione della reciprocità, unione di storie individuali che si trovano nel nome del santo in quel luogo con ritmi cadenzati, annuali.

Sono i santi patroni nella loro dimensione religiosa e culturale che rifondono i borghi antichi a mettersi in tiro, a farsi belli per accogliere, a trasformarsi in vie e spazi della cultura e del vivere insieme.

La dinamica indentitaria è tale che si forma un richiamo derivato che riconduce, anche e soprattutto a distanza, chi non può prendere parte all'evento, alla città, alla sua storia, alla sua appartenenza.

Il santo è santo patrono perché in quella figura si richiama la protezione o l'accadimento che ha dato al luogo e ai suoi abitanti una storia da raccontare, da trasformare e da attualizzare per rilanciare nel futuro una proiezione identitaria, religiosa e culturale.

Sui nomi dei santi si trovano ricorrenti i nomi degli abitanti della metropoli Terra di Bari, delle donne e degli uomini che in gran parte si chiamano anagraficamente come il santo.

Su tutti, senza per nessuna ragione volerne fare una gerarchia impraticabile, aleggia la figura di San Nicola.

6.2.10 *San Nicola*

Santo meticcio, santo dei bambini, delle donne in cerca di marito, degli affari e delle tre palle. San Nicola ricongiunge Bari e la sua Terra alla dimensione storica di una area vasta che ha superato i veneziani, i padroni del golfo di Venezia, oggi Mare Adriatico, nella sfida competitiva alla ricerca delle reliquie da strappare agli 'infedeli'.

San Nicola è santo scippato, santo che sostituisce San Sabino senza per questo cancellarlo dalla identità e della storia della città vecchia che resta legata all'origine, ma si presta e si offre alla costruzione della Basilica.

San Nicola è di fatto la punta di diamante di una storia tutta mediterranea che raffigura in sé il legame tra Oriente e Occidente, tra Russia e Stati Uniti, tra Bruxelles e Cuba. Nell'isola caraibica, San Nicola di Bari diventa nome proprio di città. Nella versione ortodossa è venerato e amato San Nicola, in quella occidentale, nordamericana e nordeuropea, San Nicola si trasforma in Santa Klaus.

Nella raffigurazione globale, Santa Klaus si trasforma e si fa globale attraverso la multinazionale delle bibite con le bollicine piu' nota al mondo. Muta persino i suoi colori



originari e introduce alla dimensione labile della sua identità trasfigurata i colori del brand che se ne appropria: il bianco e il rosso.

6.2.11 Sanda Nicol

San Nicola, santo della Festa dei Baresi, è venerato con passione in una data tutta nostrana che racconta la sua traslazione, il suo arrivo a Bari attraverso l'epica del racconto di marinai che rientrano trionfanti con reliquie preziose.

San Nicola in sé è oggi la star di una tradizione metropolitana che si fa identità diffusa, conquista i laici e persuade i fedeli, lascia spazio ai sogni dei baresi che attraverso una petizione popolare nominano nel 1990 la maggiore opera di architettura moderna della metropoli: lo stadio di Renzo Piano.

In questo processo emerge la cultura di una terra che trasferisce sulla religione postmoderna del gioco del calcio, il nome di un santo che appartiene a Bari, che appartiene definitivamente alla identità metropolitana. Sanda Nicol per i baresi è barese

6.2.12 Orecchiette, Beri e u'Bar

L'identità metropolitana si fonda su simboli, segni, aspetti semiferi che appartengono alla tradizione, al presente, al passato di una comunità che di fondo è innamorata del proprio territorio, ma lo racconta senza mai apprezzarlo. Lo disprezza internamente, ma lo difende dall'esterno.

In questo quadro alcune figure, eroi metropolitani, donne e uomini di successi, gente che ce l'ha fatta è parte della identità condivisa. Sono simboli della baresità i modi e le espressioni idiomatiche, il dialetto che non è unico, ma che lo diventa nella rappresentazione esterna, banalizzandolo.

Baresi nel mondo, in Italia che rappresentano i simboli della metropoli e la esportano, riconducendo all'interno identità condivisa.

Ma non solo, è la cucina, forma di cultura tacita trasferita per generazioni che si fa identità insieme alla produzione endogena di beni enogastronomici e agroindustriali che restituiscono alla Terra di Bari un sapore unico, distintivo.

La baresità si estrinseca in chiave identitaria e simbolica attraverso la squadra di calcio di Bari che da Corato ad Acquaviva, da Molfetta a Polignano racchiude in un unico afflato sentimentale, la dimensione culturale dei colori sociali.

Dall'olio alla mozzarella, dal tarallo alle sgaglie, dalla cipolla all'uva regina, dalle orecchiette con le cime di rape passando altre decine di piatti, prodotti agricoli e trasformati l'identità della Terra di Bari si delinea intorno alla cucina che, come in altre parti di Italia, i baresi considerano come punto di forza assoluto.

Il dialetto e la comicità di Banfi, Rubini, Solfrizzi si fondono nella modalità che rappresenta la metropoli Terra di Bari attraverso una macchietta di Beri e dei baresi: gente capace, creativa e spiritosa. Ma al tempo stesso greve, alle volte volgare. La comicità e il dialetto non sono la stessa cosa, si sdoppiano, ma nella rappresentazione identitaria si fondono.

Il Bari calcio, d'altro canto, u'Bar alimenta speranza e simboli sociali. Sposta fisicamente le masse come solo la chiesa cattolica riesce a fare e come anni fa i partiti politici di massa riuscivano in parte a fare. I seguaci del sì autodefiniscono tali e onorano, secondo linguaggi tipicamente neofascisti, i colori della squadra e al tempo stesso la città. Ma gli ultras nella loro definizione si configurano come portatori di una mentalità che non racchiude il sentimento identitario della gran parte delle cittadine e dei cittadini che sostengono a vari livelli la squadra di calcio del Bari. Il calcio è parte integrante della vita di strada, della cultura diffusa, delle chiacchiere da bar e dei sabati e delle domeniche di molte e molteplici storie individuali che si trasformano in unità spesso anche nella solitudine cognitiva e percettiva davanti ad uno schermo televisivo.



6.3 HERITAGE

6.3.1 Castelli

Elementi artistici distintivi in Terra di Bari restano, senza dubbio, i castelli. La distribuzione dei castelli, concepita in funzione di un rigoroso programma difensivo e in relazione con il tracciato viario di età romana e medioevale, sortisce ancora oggi effetti di eccezionale pregnanza al livello di qualificazione culturale, sia in rapporto con gli spazi aperti, sia in relazione con il paesaggio urbano, rispetto al quale il castello si impone come indiscussa emergenza monumentale. Conversano e il maestoso castello normanno munito di un massiccio torrione cilindrico angolare e con un leggiadro cortile a portici e a logge, così come il castello che domina l'abitato di Gioia del Colle con la sua massa bruna: iniziato dai Normanni nel XII secolo e ricostruito da Federico II, designano queste due città come capitali culturali della Metropoli Terra di Bari. Insieme al Castello Svevo di Bari, questi due elementi del paesaggio ormai consolidati testimoniano la storia di centri urbani culturalmente vivi e storicamente luoghi di prestigio e potere.

6.3.2 Chiese e cattedrali

A differenza del castello, la chiesa cattedrale si integra con il tessuto urbano e, nodo della matassa urbana antica, domina il paesaggio della città moderna con l'inconfondibile profilo dei campanili, dei tetti e delle cupole e anch'essa si impone come riferimento visivo e immagine simbolica integrandosi col tessuto circostante.

Non solo la Basilica di San Nicola o la Cattedrale di Bari raffigurano questa dimensione culturale. La fama di Bitonto è legata soprattutto alla cattedrale di S. Valentino considerata la più completa e perfetta espressione dell'architettura romanico-pugliese. Tale perfezione è da imputarsi essenzialmente al fatto che, a differenza di altre cattedrali pugliesi, quella bitontina è stata eretta in breve tempo, dal 1175 al 1200 e, pertanto, mostra uno spiccato carattere identitario che fornisce le ragioni storiche di una rivalità con Bari.

"C Bitont avess u purt, Bar foss murt" trova culturalmente ragione nella storia e nelle risorse anche economiche che consentirono quasi mille anni fa ai bitontini di dotarsi di tale luogo di culto.

Allo stesso modo Ruvo di Puglia è famosa per la sua cattedrale e Corato, con la Chiesa Matrice (Santa Maria Maggiore) conserva il portale del XIII secolo e il trecentesco campanile con bifore e trifore.

6.3.3 Lungomari

Il mare è un tratto distintivo e culturale della Terra di Bari. Da Molfetta città di mare e pescatori, a Giovinazzo porto dei Crociati, passando per Mola di Bari, marina storica e arrivando a Polignano a Mare, specchio straordinario di creatività ambientale, la cultura della Terra di Bari è una terra di mare.

Le fattezze appena descritte, trovano nel lungomare Nazario Sauro. Muovendosi da Sud verso Nord un pezzo di landscape che assume una dimensione culturale perché si trasforma in mindscape.

Gli splendidi palazzi dell'epoca fascista (Ufficio regionale Corpo Forestale dello Stato, Palazzo Comando regionale dei carabinieri, Palazzo INPS, Palazzo Comando III Regione Aerea, Palazzo della presidenza della regione, Palazzo della Provincia) accompagnano i cittadini e le cittadine sino a piazza Eroi del Mare che si affaccia sul porto vecchio e alla Bari Vecchia, evidenziano alcuni elementi, che ne inquadrano una precisa identità dai connotati fortemente rimarcati.

6.3.4 Centri storici

Bari Vecchia esemplifica lo sviluppo irregolare delle aree edificate; le strade strette e tortuose che sviluppano una ragnatela viaria incompatibile con la circolazione automobilistica; un numero esiguo di piazze e spazi aperti; il grande valore storico-culturale dei monumenti e degli edifici di origine medioevale. Da piazza Mercantile, proseguendo per piazza del Ferrarese, ci si può inoltrare nel dedalo di viuzze che conducono al Castello



Svevo, alla Cattedrale e alla Basilica di San Nicola. Da qui, percorrendo via Venezia, si può ammirare il complesso monastico e la chiesa di Santa Teresa dei Maschi.

Bari e il suo centro storico costituisce un punto di focalizzazione di flussi cognitivi e culturali, che possono ritrovarsi in Bitonto, Ruvo di Puglia e Corato andando verso Nord, ovvero andando verso Sud toccano Valenzano, Rutigliano, Conversano, Sannicandro di Bari, Cassano delle Murge e Acquaviva delle Fonti.

6.4 INDUSTRIA CREATIVA

6.4.1 Community events

Le fiere e le sagre eno-gastronomiche, definite *community events* a carattere prettamente locale, sono divenute un importante veicolo sia di conoscenza di comportamenti alimentari e produzioni autoctone sia di promozione del territorio.

Dal punto di vista culturale, questi eventi possono creare un coinvolgimento polisensoriale da suscitare associazioni uniche e irripetibili: in questo modo si genera un'intensa emozionalità fortemente condivisa. La creatività che lega il territorio alla sagra o alla fiera risulta capace di permeare la fruizione della stessa da parte del visitatore: la sagra si pone come il *trait d'union* tra il territorio, la sua vocazione e i segmenti di pubblico che in quella vocazione riconoscono gli elementi utili alla loro affermazione economica e alla definizione di un profilo.

Tali manifestazioni hanno la capacità di diffondere e migliorare l'immagine dell'area che le accoglie sino ad avviare veri e propri processi di produzione creativa che presentano una spiccata finalità turistico-commerciale imputabile alla degustazione di determinati prodotti creativi il cui richiamo consente alle località ospitanti di mettersi in vetrina e promuovere altri elementi del proprio *milieu*.

Non a caso alcuni studiosi ritengono le sagre una forma di produzione creativa, che, se riesce a rispettarne tradizioni e caratteri di base genera una sorta di brand che modifica alcuni elementi 'di contorno' e finisce per conquistare la fiducia del target interno ed esterno.

La reiterata economicità che ne deriva (la sagra è ricorrente nel tempo) attiva un processo che stimola la ripetizione delle produzioni e origina una vera e propria forma di fidelizzazione con il cliente/turista che può mutarsi in un incremento del numero degli arrivi, dei flussi e della durata dei soggiorni.

I prodotti a cui sono dedicate vanno dalle carni: dal maiale di S. Spirito – ex frazione, ora quartiere di Bari, alla scervellata di Toritto e alla zampina, salsiccia arrotolata a spirale, di Sammichele. Ai diversi prodotti ittici quella del polpo di Mola di Bari.

Decisiva è la produzione creativa legata ad esempio all'uva e al vino e alle olive e olio, che fanno della Terra di Bari una delle più importanti alla scala regionale per fiere e sagre. Si segnalano, poi, le tre sagre del calzone, che racchiudono un ripieno di cipolla, tra cui va menzionata, in particolare, quella di Acquaviva delle Fonti, famosa per la sua cipolla rossa. Infatti, la *cepodde d'Acquavive*, coltivata nel territorio circostante la città, è nota per il suo sapore.

Non va dimenticato il lavoro di Slow Food che con i presidi che tutelano la mandorla di Toritto e la cipolla di Acquaviva è impegnato nella promozione del territorio e nella tutela della biodiversità.

6.4.2 Enogastromie, agri/cultura

Le denominazioni d'origine (DOC e DOP) e le indicazioni di provenienza (IGT e IGP) dei prodotti agroalimentari rappresentano mezzi utili attraverso cui valorizzare produzioni creative di beni culturali atipici, che nascono dalla sintesi di coltivazioni e sistemi di trasformazione che hanno resistito prima alla sfida dell'industrializzazione e, successivamente, a quella della globalizzazione. Il nuovo atteggiamento di promozione e tutela di tali produzioni, garantito dalle leggi comunitarie e nazionali, è, senza dubbio, il segnale della presa di coscienza, da parte degli attori locali e sovralocali, dei caratteri e della consistenza della industria creativa legata all'agricoltura.



In questo contesto una posizione di preminenza è ricoperta dall'olio che rappresenta per la Terra di Bari produzioni di grande rilievo all'interno del settore agro-alimentare. Inoltre i vini DOC e oli DOP presentano una importante consistenza e sono espressione della valorizzazione di elementi identitari resi visibili dalla capacità degli attori locali (*organizzazione*). In particolare, a Ruvo, Corato, Bitonto e Toritto si produce vino DOC 'Castel del Monte' e il DOC 'Gioia del Colle. In 14 comuni baresi si produce a olio DOP 'Terra di Bari' frutto della patrimonio olivicolo costituito dalle varietà Coratina, Cima di Bitonto e Cima di Mola.

Forme di rete creativa si snodano lungo la Strada dei vini DOC della Murgia Carsica (unisce le DOC Gioia del Colle e Gravina Bianco) che coinvolge i comuni di Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge, Conversano, Gioia del Colle, Grumo Appula, Rutigliano, Sammichele, Sannicandro e Toritto; la Strada dei vini DOC 'Castel del Monte', con sede del comitato di gestione a Corato, che interessa le città PIS di Ruvo di Puglia, Corato, Bitonto e Toritto; la Strada dell'olio extravergine d'oliva 'Terra d'ulivi' che percorre gli agri di una decina di città e quelle denominate Castel del Monte e 'Viedulivi' attraverso rispettivamente gli agri di Corato, Conversano, Mola di Bari e Rutigliano.

6.4.3 E-culture

In terra di Bari la presenza dell'Università degli Studi di Bari, del Politiceno, della Lum, di Tecnopolis e del Cnr costituisce la base per affrontare la digitalizzazione di contenuti culturali e creativi che trovano naturale sponda nelle mappe identitarie, nell'heritage e nelle produzioni diffuse a carattere culturale, su tutte quelle della Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e della Casa Editrice Laterza.

Ottenere una base di conoscenza generata sui contenuti culturali della Terra di Bari, come prodotto dell'integrazione multimediale di informazioni oggi disaggregate ed indipendenti, facilmente fruibile da utenti diversificati è obiettivo di una molteplicità di progetti della innovazione tecnologica, su tutti Memoria e/è Conoscenza. I Comuni di Bari Bitritto, Bitonto, Cellamare, Giovinazzo, Molfetta, Palo del Colle, Ruvo di Puglia, Sannicandro, Terlizzi, Valenzano hanno promosso la presentazione di un progetto, ammesso a finanziamento della Regione Puglia e finalizzato a favorire la realizzazione di un Networking tra i Comuni interessati dal progetto relativamente al Museo Virtuale, alla sensibilizzazione di massa all'ICT ed alla creazione di uno Sportello Unico Virtuale per le imprese del territorio.

Le strutture di servizio - musei, biblioteche, aree archeologiche - non hanno un sito o, quando esiste, è rappresentato da una semplice pagina web informativa. Possiamo affermare con quasi assoluta certezza che tutto il patrimonio informativo e di servizi che il territorio di riferimento e, più in generale, l'intera Provincia possiede non è completamente fruibile e che esistono non poche difficoltà nella gestione dell'informazione, nella promozione e nella diffusione delle stesse.

6.4.4 La Notte Metropolitana dei Castelli

Percorrendo sentieri di eventi nati a Berlino nel 1997, trasformati in "Notte Bianca" nel 2002 a Parigi, e rinnovata ogni anno, fino a giungere in Italia, con la Notte bianca di Roma nel 2005, si è nella Metropoli Terra un primo esempio di evento in rete.

Il 29 Settembre 2007, subito successivamente alle fine della Fiera del Levante, in consecutiva rispetto alla Notte dei Ricercatori del 28 Settembre. La Notte Bianca su scala Metropolitana è stato il primo caso del genere in Italia e rappresenta una innovazione assoluta per la Terra di Bari.

In collaborazione con la Sovrintendenza dei beni culturali della Provincia di Bari, si è sviluppata na ipotesi progettuale finalizzata alla realizzazione di una serie di eventi nei castelli di Bari, Gioia del Colle, Conversano, Sannicandro di Bari, Mola di Bari e Bitonto.

Gli eventi replicati per i sei castelli hanno avuto come comune denominatore l'appartenenza all'itinerario Normanno, Svevo, Angioino. Gli eventi hanno avuto come finalità quella di fare riscoprire una identità locale legata alla tradizione per favorire un processo di empatia tra beni culturali e cittadinanza. L'assemblea dei Sindaci ha



destinato in house le risorse alla Fondazione Petruzzelli per la realizzazione degli eventi, la direzione artistica e la comunicazione dell'evento.



6.5 Punti di Forza e Debolezza del Capitale Culturale Metropolitan in Terra Di Bari: un Quadro Sinottico

	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
CAPITALE CULTURALE	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Presenza di Uniba, Poliba, Lum, Cnr ▪ Casa Editrice Laterza ▪ Fondazione Lirico Sinfonica Petruzzelli e Altri Teatri di Bari ▪ Presenza di Heritage diffuso (chiese, castelli, palazzi), (marine, aree protette, lame) ▪ San Nicola da Bari ▪ Fiera del Levante ▪ Lungomari ▪ Centri storici ▪ Notte Metropolitana dei Castelli ▪ Tradizione e innovazione nella musica (in particolare il jazz) ▪ Presenza di taluni siti di notevole interesse storico, architettonico ed archeologico ▪ Crescente domanda di consumo di prodotti culturali, soprattutto nelle nuove generazioni; ▪ Diffuse tradizioni culturali, religiose, popolari ▪ Community events ▪ Presenza di aree protette; ▪ Consolidata tradizione enogastronomia ▪ Ottima produzione di prodotti lattiero caseari, ortofrutticoli (uva da tavola, ciliegie, mandorle), vino ed olio con marchi DOC e DOP; ▪ Presenza di prodotti tipici locali di nicchia; ▪ Riconoscibilità della Terra di Bari come area della comicità 	<ul style="list-style-type: none"> ▪ Scarso coordinamento pubblico privato; ▪ Scarsa integrazione operatori culturali ▪ Scarsa produzione di contenuti culturali ▪ Assenza di spazi per l'arte moderna ▪ Limitata valorizzazione degli spazi e contenitori attivi per la produzione culturale e creativa; ▪ Degrado del patrimonio ambientale; ▪ Disordinata urbanizzazione in particolare sul tratto costiero; ▪ Inadeguato marketing delle produzioni tipiche locali ▪ Insufficiente presenza di laboratori di artigianato locale ▪ Scarsi legami università produttori cognitivi ▪ Campanilismo esasperato ▪ Logica prevalente del 'picch maledett e subt' ▪ Miopia diffusa della politica urbana ▪ Festivalizzazione delle politiche culturali urbane ▪ Considerazione scarsa della creatività giovanile come fattore di sviluppo economico ▪ Degrado culturale nelle periferie metropolitane ▪ Periferizzazione latente



	PUNTI DI FORZA	PUNTI DI DEBOLEZZA
	<p>nazionale</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Apertura verso i migranti▪ Avvio del Primo Piano Strategico Metropolitan▪ Produzione letteraria di Gianrico Carofiglio	<p>della Terra di Bari nel contesto culturale regionale e nazionale</p> <ul style="list-style-type: none">▪ Assenza di un brand metropolitano per la cultura in Terra di Bari▪ Cultura diffusa dell'illegalità urbana▪ Stili di vita alla macdonald incipienti▪ Basso grado di capacità progettuale per spazi pubblici e piazze